ANNO XXI. Sabato, 25 Aprile 1868 N. 115

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° e ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno
In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13
Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Uffizio generale d'annunzi pei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 aprile

IL GENERALE NARVAEZ

Poco lontano dal sessantottesimo anno di sua età, cessò di vivere, in quel posto che più volte avea tenuto ed al quale era continuamente rivolta la sua ambizione, Don Ramon di Narvaez, duca di Valenza.

Non è nostra intenzione di tessere una biografia del testè defunto presidente del Consiglio dei ministri di S. M. la regina di Spagna. Per farlo, sarebbe necessario compendiare in qualche maniera la storia della Spagna dopo il ritorno di Ferdinando VII fino a nostri giorni e dire delle sommosse e delle guerre civili nelle quali Don Ramon di Narvaez ebbe così gran parte; dire dei pronunciamenti e dei colpi di scena politici nei quali il generale cristino figurava sempre o come vincitore o come vinto; dire della sua azione sia nelle assemblee, sia nei vari gabinetti che diresse e nelle ambascierie che sostenne. Basti per tutto l'accennare che fu per mezzo secolo uno dei lottatori più tenaci ed arditi; che fu prode e fortunato in campo contro la fazione carlista; ma dopo la loro scomparsa dal campo fu quegli che più audacemente ne sostenne i principii contro i liberali che credevano di averne trionfato. E diffatti la reazione lo oppose ben tosto ad Espartero, ne fece un emulo di O' Donnell e nei vari ministeri che presiedette si mostrò sempre il più valido campione contro le idee di libertà e di progresso.

Qualunque siano le sue idee, la sua ambizione e le sue azioni, è certo però che quest'uomo ebbe una grande influenza sulle sorti della Spagna e che la sua scomparsa può essere considerata come avvenimento più grave che non sia d'ordinario la morte d'un uomo di stato, per quanto abile e potente. Il generale Narvaez non lasciò un partito, ma morendo, sottrae al governo del suo paese una mano forte ed esercitata; le sue tradizioni che sono quelle dei pronunciamenti e delle sedizioni restano come un precedente pericoloso per il trono e la sua stessa politica reazionaria non è quella che potrà renderlo più sicuro, essendo assai facile che al momento in cui la politica dei legittimisti e dei retrivi cessa d'avere nel generale cristino un così fervente interprete, altri pensi che sia meglio affidarla a chi l'ha scritta apertamente sulla propria bandiera.

Il generale Narvaez fu sempre adoperato a frenare quel movimento liberale che solo in apparenza si era invocato a sostegno della causa d'Isabella II. Appena la fortuna di Espartero s'innalza, la regina Cristina va a scegliere il fortunato vincitore del generale carlista Gomez per opporlo al duca della Vittoria: più tardi, quando l'Unione liberale si era insediata al potere facendo della libertà quell'uso mitissimo che tutti sanno, è sempre il generale Narvaez, che si adopera per supplantarla. Nè si può dire nemmeno che il testè estinto ministro abbia seguita fedelmente la politica della regina Cristina, della quale fu per lungo tempo anima e braccio. Venne il momento in cui anche per riguardo a lei girò per altra strada e seppe mostrarle l'impotenza a cui era ridotta.

In quanto a noi in Italia possiamo dire che con lui è scomparso un avversario nostro, e sebbene non fosse un liberale sfrenato nemmeno l'altro generale O' Donnell, anch'esso ora defunto, pure a riguardo nostro non avea sposato quei ridicoli rancori che il partito sanfedista ci ha sempre dedicati. Forse il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna fattosi sotto il ministero O'Donnell, è stato l'argomento più valido che portò al potere la reazione col gen. Narvaez.

Noi ci asteniamo da qualunque altra considerazione trattenendoci quel sentimento d'alta convenienza che si racchiude nel precetto — *parce sepultis.* — L'ostilità che il generale Narvaez poteva avere per noi, non ci ha fatto, nè poteva farci gran danno. Resta a vedere se così innocua potrà giudicarsi, a riguardo del suo paese, l'ostilità che ha sempre mostrato ad ogni idea di progresso, ad ogni regolare sviluppo di quelle libertà che furono promesse alla Spagna, ma che da nessuno furono mai rispettate. La carriera dei pronunciamenti, delle leggi militari, degli stati d'assedio, è un po' scabrosa ed è tale che può precipitare il carro dello Stato, ed il generale Narvaez non ha insegnato alla Spagna altra carriera che questa. Che il carro precipiti sotto la sua guida o sotto quella di chi sarà chiamato a succedergli, poco monta, la colpa risalirà sempre a lui e sarebbe vano anche per questa farsi scudo di quell'assoluzione completa che il Papa gli ha mandato: la storia è un tribunale anch'essa che non ha le compiacenze che può avere un Pontefice, ed è molto a dubitarsi che la storia possa assolverlo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 23 *aprile.* — Il numero delle persone accorse di questi giorni in Torino è veramente straordinario. Si calcola che attualmente siano già più di cinquantamila. Alle 3 pom. dell'altro ieri ebbero luogo le annunziate corse in piazza d'Armi. La giornata magnifica. I viali che circuiscono il campo di Marte gremiti da una folla sterminata di cittadini e di forestieri. Poco prima che incominciassero le corse vi giungeva il principe reale di Prussia accompagnato dal principe Umberto. Poco dopo il principe Amedeo vi giungeva pure insieme alla principessa Clotilde ed al principe Napoleone. Quindi il cocchio reale recava l'augusta fidanzata la principessa Margherita, il duca e la duchessa di Genova, che precedevano S. M. il Re colla regina Maria Pia di Portogallo ed il principe di Carignano. Unanimi e fragorosi applausi scoppiavano alla venuta degli augusti personaggi, come pure alla loro partenza dal palco reale. Finite le corse S. M. il Re prendeva posto nella prima vettura con a lato la regina di Portogallo. Venivano in seguito la vettura della principessa Margherita con S. A. la duchessa di Genova, sua madre, quella del principe Napoleone con la principessa Clotilde, quella del principe Amedeo, infine il principe Umberto con il principe ereditario di Prussia. Alla sera mentre nel palazzo Reale si sottoscrivevano gli sponsali dei RR. principi, una straordinaria quantità di persone si accalcava sulle piazze Reale, Castello e S. Giovanni per assistere alla serenata che si eseguì dalle musiche riunite della guardia nazionale, dei carabinieri, dell'artiglieria, delle guide e dei reggimenti 13° e 14° di fanteria. Essa ebbe principio verso le ore nove e mezzo.

Parecchie volte nella serata il Re ed i principi si presentarono alle finestre del palazzo Reale in mezzo al suono della fanfara ed agli entusiastici applausi ed alle vive acclamazioni della moltitudine che non si appagava mai di salutare la futura regina d'Italia. Non vi parlerò dell'effetto della musica; essa ebbe un esito splendidamente artistico.

Ieri mattina verso le undici aveva luogo la funzione religiosa delle nozze reali nella Metropolitana. La chiesa era parata con eleganza e con buon gusto sotto la direzione del commend. architetto Ferri, decoratore dei reali palazzi, coadiuvato dal R. architetto sig. Colombo e dal prof. d'ornato, signor cav. Desclos.

Alle undici gli augusti Sposi si recarono alla chiesa per la scala di comunicazione interna. Erano accompagnati dal Re, dalla Regina di Portogallo, dalla Principessa Clotilde, dal Principe Amedeo, dal principe reale di Prussia e dal principe Napoleone. Finita la messa, monsignor Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino, faceva consegna dell'anello nuziale, ed ebbe quindi luogo l'atto di consenso degli Sposi, assistiti dal principe di Carignano e dal senatore Alfieri, decani dell'Ordine dell'Annunziata. L'arcivescovo fece quindi un breve discorso agli Sposi, e la cerimonia fu chiusa col *Te Deum*, col *Tantum ergo* e colla benedizione nuziale.

Intervenivano alla funzione tutte le autorità e gli alti funzionari civili e militari del Regno, le deputazioni dei due rami del Parlamento, la Giunta municipale, ecc. Vi citerò alcuni di quelli che ho ritenuto alla memoria, e sono: i ministri Cadorna, Menabrea, il presidente della Camera commend. Lanza, il deputato Rattazzi, il conte Cibrario, il marchese Alfieri, il conte Sclopis, il generale Giacomo Durando, ecc. In una tribuna era il Corpo diplomatico, in un'altra il principe ereditario di Portogallo. Una navata della chiesa era occupata dalla deputazione della guardia nazionale, nell'altra era la linea, in quella di mezzo una straordinaria quantità di signore in elegantissime acconciature.

Finita la funzione, che durò fino al mezzodì, la folla si accalcava in sulla piazza per potere essa pure vedere l'augusta Coppia, la quale, però, ritornava a palazzo per la stessa comunicazione interna. Durante la giornata, tutta intera la popolazione, distratta dalle sue ordinarie occupazioni, e messasi a festa, percorse le vie della città, ed alle 3 pom. potè salutare gli augusti Sposi, i quali, soli e senza etichetta di Corte, percorsero in vettura la via di Po e si recarono a diporto nei dintorni della città.

STAMPA DANESE

Il *Dagbladet* di Copenaghen del 16 aprile pubblica un lungo articolo sullo stato della questione dello Slesvig. Esso nega che il governo danese abbia chiesto l'intervento delle potenze estere, e quanto alle trattative fra la Danimarca e la Prussia dice che continuano i colloquii diplomatici, senza però condurre ad alcun risultato. E soggiunge:

Ma da queste conversazioni diplomatiche non è egli dunque risultato nulla che possa far sperare una soluzione amichevole di questa piccola quistione dello Slesvig?

Le notizie contradditorie che da qualche tempo circolano nella stampa europea sembrerebbero indicare che si nutriva almeno questa speranza, ma ch'essa è scomparsa di fronte all'ostinazione d'una delle parti o delle troppe pretensioni dell'altra. Quanto a noi, noi siamo convinti che non è mai esistita tale prospettiva.

L'impossibilità di ogni soluzione è divenuta evidente dal momento che la Prussia, invece di cominciare dal tracciare il confine del distretto dove si dovrà votare, ha, conformemente alle dichiarazioni del conte di Bismark nel Parlamento tedesco, formolate le dimande di guarentigie speciali in favore dei comuni o degli abitanti tedeschi compresi nella parte dello Slesvig, che dovrebb'essere retroceduta alla Danimarca.

Queste guarentigie nessun governo danese potrà mai accordarle, poichè distruggerebbero la sovranità del re ed aprirebbero l'adito ad un intervento che cagionerebbe la rovina della nostra indipendenza.

È dunque una pura invenzione il pretendere che la Danimarca si sarebbe dichiarata pronta, mediante certe modificazioni, a consentire alle esigenze della Prussia . . . .

Dopo aver quindi esaminati gli altri punti di divergenze, che i lettori già conoscono perchè li abbiamo più volte riferiti, così conchiude:

La Prussia deve cedere i distretti danesi dello Slesvig alla Danimarca, in forza d'un articolo di trattato conchiuso coll'Austria sotto la mediazione della Francia. Come dunque si può chiamare a Berlino questo affare un affare tedesco, allorchè si negozia nello stesso tempo direttamente colla Danimarca?

Noi non vogliamo ricuperare un pollice dello Slesvig, se la sua popolazione non si dà a noi liberamente e di buon animo; ma in cambio pretendiamo tutto lo Slesvig danese, e ciò che noi otterremo lo intendiamo possedere in tutta proprietà, senza condizioni e senza ingerenza straniera.

Non v'è su tale argomento il menomo disaccordo fra il re di Danimarca, il suo governo ed il suo popolo. I danesi dello Slesvig si uniscono pure a noi. Essi non vogliono essere separati; gli slesvighesi del Kongeaa non vogliono abbandonare i loro fratelli dello Sundevil e dell'isola di Als, e preferiscono rimanere ancora qualche tempo sotto il giogo della dominazione prussiana, al quale la loro unione permette loro di resistere più facilmente.

Se dovesse avvenirne che la Danimarca non ricuperasse provvisoriamente lo Slesvig, e che l'art. 5 del trattato di Praga rimanesse lettera morta, ebbene! noi aspetteremo pazientemente la riparazione che il tempo ci deve dare.

Noi non vogliamo, con alcun passo dalla parte nostra, aiutare la Prussia a darsi l'aria di aver riparato la sua ingiustizia verso la Danimarca. Se questo durerà lungo tempo o meno, è una quistione che non esamineremo qui. Noi sapremo attendere, e la nostra speranza non sarà scossa dagli organi della pace, alla cui testa è il *Times.*

Si legge nella *Correspondance du Nord Est:*

Da più giorni si è occupati della quistione di sapere se l'ukase che soppresse definitivamente il regno di Polonia sia stato l'occasione di qualche comunicazione diplomatica scambiata fra il gabinetto di Pietroburgo e le altre potenze firmatarie dei trattati di Vienna. Il nostro corrispondente di Berlino ci dà su quest'argomento gli schiarimenti seguenti, che noi crediamo di natura d'interessare il lettore:

L'ambasciatore russo a Berlino, sig. d'Oubril, è stato avvertito il primo della firma dell'ukase che stava per essere promulgato. Mediante una comunicazione ulteriore, il principe Gortschakoff lo ha incaricato di portare ufficialmente questa risoluzione a cognizione del governo prussiano.

In quest'occasione, il principe fece qualche considerazione sui motivi che, secondo lui, devono impedire che la cosidetta quistione polacca sia mai riposta sul tappeto. Egli espresse inoltre la speranza che, gli interessi della Prussia e della Russia essendo identici in tale quistione, la risoluzione imperiale sarebbe favorevolmente accolta dal governo di re Guglielmo. Il cancelliere dell'impero russo sapeva certamente che la sua speranza non sarebbe stata delusa, ed infatti la risposta del cancelliere federale, signor di Bismark, è stata molto favorevole.

Lo stesso procedere non è stato seguito verso l'Austria, la quale tuttavia ha lo stesso titolo di potenza condividente, e dove la soppressione del regno di Polonia produsse un effetto diverso che a Berlino.

Mentre si credeva dover notificare ufficialmente alla corte di Prussia il fatto compiuto, e chiedere per così dire, il suo consenso, a Vienna l'ambasciatore russo, conte di Stakelberg, non è stato incaricato di apprendere al signor di Beust il tenore dell'ukase, senonchè in modo semplicemente confidenziale e nella prima conversazione che dovrebbe avere con lui. Egli è stato invitato inoltre a far valere presso il ministro austriaco i motivi della misura adottata, ed in tale occasione, il principe Gortschakoff ripetè, come nella sua comunicazione al sig. d'Oubril, che l'effetto dell'ukase deve essere quello di radiare definitivamente la cosidetta quistione polacca dal programma delle quistioni europee. Egli prega infine il signor di Stakelberg di comunicargli il modo di vedere del sig. di Beust in quest'affare. L'ambasciatore russo approfittò infatti della prima occasione per conformarsi alle istruzioni del principe di Gortschakoff. Egli partecipò al cancelliere dell'impero austriaco la misura adottata verso il regno di Polonia, e gli sviluppò le considerazioni che guidarono in tale circostanza il governo russo.

Il signor di Beust lo interruppe per chiedergli se era incaricato di fargli una comunicazione ufficiale intorno ad una risoluzione di tanta importanza.

La risposta del sig. di Stakelberg essendo stata negativa, il sig. di Beust dichiarò che la misura era grave, ch'egli non aveva l'intenzione di discuterne l'opportunità, ma che non poteva dissimulare che quest'*ukase,* che sopprimeva persino il nome della Polonia, produsse un'impressione molto penosa in Austria e sopratutto in Gallizia, e che l'impressione probabilmente sarebbe la stessa anche in altri paesi d'Europa.

Il cancelliere dell'impero fece sentire inoltre all'ambasciatore russo che le convenzioni esistenti e le dichiarazioni anteriori del gabinetto di Pietroburgo avrebbero dovuto impegnarlo a provocare, avanti di prendere una misura che annulla interamente queste convinzioni e dichiarazioni, uno scambio d'idee, almeno colle potenze condividenti. Il sig. di Stakelberg rispose che, non avendo istruzioni precise su questo punto, egli non poteva far altro che assicurare il signor di Beust che il governo imperiale di Russia crede aver agito, in quest'affare, nell'interesse delle tre potenze. In questa conversazione, nella quale l'ambasciatore russo si è dichiarato egli stesso senza istruzioni, il cancelliere dell'impero austriaco ha dovuto tenersi nella massima riserva e non esprimere il suo pensiero e le sue impressioni che in una forma molto debole. Questo pensiero e questi sentimenti egli si è affrettato di

APPENDICE

XI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario. — *Una banda risuscitata — Gli* etiam *degli Otto — Consumo di corda — I contadini della campagna anconitana — I Galli togati — La Santa casa di Loreto — Baffi di peli di ciuco — Un nuovo Paganini — Mercanzia lucchese — Curiosità — Un pagamento in moneta di legno — Conseguenze mortali — Mutazione di scena — Il governo del Papa — Il reclutamento dell'esercito — La sacra Penitenzieria —* Portae inferi non praevalebunt *— Simpatie del contadino pel prete — I funghi dell'Apennino toscano — La via della verità e della vita — Le pieghe del gonfaloniere di Premilcuore — Refugio dei refrattari e dei disertori — Contadini e padrone — « Era la notte e non ci si vedeva » — Buon cuore di un Orlando non furioso — Una guida amica — Le ali e gli scarponi di vacchetta — Una buona presa —* Hodie tibi, cras mihi *— A tutti i preti nemmen un verso —* Nunc est bibendum, nunc pede libero pulsando tellus *— Un incartamento polverato — Straordinaria obblivione — Lotta oratoria — Condanna.*

Gli spettabili signori Otto di Guardia e Balia della città di Firenze con un bando del dì 11 gennaio 1600, per ovviare a scandali e inconvenienti che sogliono spesse volte occorrere, e particolarmente nei tempi del carnovale, servate le cose da servarsi, ed ottenuto il partito secondo gli ordini, deliberarono, e deliberando ordinarono e comandarono ad ogni e qualunque persona, di qualsivoglia stato, grado o condizione *etiam* privilegiato e delle Bande, che per l'avvenire non ardisca in modo alcuno, nè sotto qualsivoglia pretesto o colore, o immascherato o travestito senza maschera, ancorchè andasse in abito di incamiciata, portare nè far portare ad altri, ancorchè servitori, *etiam* che tali immascherati o travestiti avessero speciale facoltà e licenza, di poter portare armi di sorta alcuna, così difensive, come offensive *etiam* bastoni, sassi, piombate, bacchette, o qualsivoglia altra cosa da offendere, *etiam* granate, ecc. ecc.

Siccome gli spettabili signori Otto non si contentavano di spiegare soltanto negli *etiam* un lusso straordinario, ma facevano un deplorabile consumo di corda, punendo coloro che trasgredivano ai loro ordini con buoni tratti di fune in pubblico o in privato, secondo i casi, questo bando fu per lunga stagione rigorosamente osservato, e lo è anche oggi nelle campagne ove le antiche leggi si conoscono per tradizione, e le nuove sono generalmente ignorate.

Tuttavolta nella sera del 3 marzo 1862 un uomo mascherato si presentava all'abitazione del contadino Orlando Cappelli a Fonte Palestro, non lungi da Premilcuore, munito d'un lungo e grosso bastone.

Il suo travestimento era semplicissimo, dappoichè si era alzati i calzoni a mezza gamba, ed aveva indossata esteriormente la camicia a guisa dei contadini della campagna anconitana, i quali portano un camicione sopra la giacchetta, e con questo costume poco pittoresco, che ricorda il vestire dei Galli togati, lavorano la terra e vanno a strofinare le ginocchia nel pavimento della santa Casa di Loreto.

Però quell'uomo immascherato s'era dato cura di nascondere le sue fattezze, cingendosi la testa con una pezzuola e coprendosi la faccia con una visiera di panno canapino insudiciata da carbone o fuliggine, cui avea applicato un paio di prepotenti baffi e un pizzo di crino di somaro.

Egli faceva dei lazzi e degli scherzi a bizzeffe, e, tenendo lo smisurato bastone a guisa di archetto, fingeva di suonare il violino.

Alla vista di questo nuovo Paganini, la moglie del Cappelli non potè trattenere l'esclamazione adulatoria: *Che bella maschera!*

Uditesi queste parole dal Cappelli e da altri due contadini che stavano caricando del concio, sospesero il lavoro e fecero ressa intorno alla maschera, tanto erano desiderosi di scoprire chi fosse, ma non riuscirono nell'intento, avvegnachè in quei paraggi nessuno fin lì aveva rivelata una disposizione così pronunziata per l'arte di suonare il violino.

— Volete accettare un boccone di cena con noi? disse allora il Cappelli allo sconosciuto mascherato; e questi fe' cenno di accettare. L'ho caro, riprese il Cappelli, perchè per mangiare vi leverete la maschera, e così sarà paga la mia curiosità.

Seguito dalla maschera, dalla moglie e dai figli, il buon contadino si affrettò di entrare in casa, e postosi a sedere presso il camino, si chinò per accendere il lume e preparare la cena.

Ad un tratto il mascherato cessa di suonare in chiave di violino, perchè alzato il bastone assestò nella nuca al Cappelli un colpo violento che lo fece cadere a terra tramortito.

— Che musica è questa? esclamò allora la povera moglie, spettatrice di questa scena.

— Questa è la paga di Tribolatri, replicò con voce concitata l'individuo mascherato, che per l'avanti non aveva mai parlato, e per due volte fatto sentire anche sul braccio della donna il peso del suo bastone, guadagnò la porta ed a gran passi si allontanò.

L'infelice Orlando Cappelli, nel giorno dopo cessava di vivere in conseguenza di quel colpo di bastone che gli aveva fratturato il parietale destro, lacerato l'arteria meningea ed aveva determinato uno stravaso sanguigno.

Per avere la spiegazione delle parole pronunziate dallo sconosciuto mascherato, fa d'uopo ora ch'io rimonti ad un'epoca un po' più lontana e che muti il luogo dell'azione.

Appena la Romagna ebbe scosso il giogo che la teneva soggetta al più indegno governo del mondo quale è quello del Papa, fu subito attivata in quelle provincie la legge sul reclutamento dell'esercito.

Obbedendo agli ordini della Sacra Penitenzieria, i preti incominciarono a tirar giù a refe doppio contro quella legge, che chiamavan barbara ed inumana, e misero in opera

esporli chiaramente e francamente all'ambasciatore austriaco a Pietroburgo.

Innanzi tutto egli si è lagnato perchè una misura che sopprime completamente certe stipulazioni dei trattati del 1815 alle quali l'Austria partecipò, e persino annullato convenzioni speciali e separate fra la Russia, la Prussia e l'Austria, non è stata notificata ufficialmente al governo dell'imperatore. Egli aggiunse che il gabinetto di Vienna non può, in nessun caso, ammettere col gabinetto di Pietroburgo che questa sia una questione semplicemente interna che non concerne che la Russia.

Il signor di Beust soggiunse che questa misura, per lo meno inopportuna, ha vivamente impressionato non solo i polacchi della Gallizia, ma tutti gli abitanti dell'Austria. Egli non può che scorgervi l'intenzione di denunciare altamente davanti all'Europa i trattati del 1815 relativi alla Polonia.

Il cancelliere non ha voluto esaminare se, come lo pretende la Russia, la quistione polacca è definitivamente sepolta dall'ukase di cui si tratta, ma credè dover respingere energicamente l'insinuazione del conte di Stakelberg, tendente a far considerare quella misura come adottata nell'interesse delle tre potenze che si sono divise la Polonia. Egli dichiarò, al contrario, che, lungi dal seguire l'esempio del gabinetto russo, il governo dell'imperatore Francesco Giuseppe è risoluto di dare alle aspirazioni nazionali dei suoi sudditi polacchi tutta la soddisfazione compatibile coll'integrità dell'impero.

Il nostro corrispondente crede pure di sapere che è stata fatta una comunicazione nello stesso senso dal sig. di Beust al principe di Metternich, ambasciatore a Parigi. In tale circostanza, il cancelliere austriaco avrebbe persino qualificato di sfida gettata all'Europa la misura presa a Pietroburgo. Presumendo che questo avvenimento avrà certamente prodotto in Francia un'impressione profonda, egli desidererebbe conoscere il sentimento del gabinetto delle Tuileries su questo soggetto.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 22:

« Un giornale estero ha annunziato che furono intavolate trattative tra la Francia e il Brasile, per un intervento pacifico della Francia negli affari della Plata, e che ebbe luogo un colloquio a tale proposito fra il sig. Di Moustier e il sig. Aranjo, ministro del Brasile in Francia.

« Siamo autorizzati a dichiarare che queste due asserzioni sono prive di fondamento. »

I giornali d'Orleans assicurano che l'imperatore Napoleone e l'imperatrice si recheranno in quella città il 9 del prossimo mese per assistere alla distribuzione de' premii del concorso regionale.

Il *Wanderer* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico da Belgrado, 19 aprile:

« L'ufficiale *Srbske Novine* dice: Il ministro Zukitsch ha trattato coll'imperiale gabinetto austriaco riguardo a tre questioni: Che sia permesso alla Serbia di coniare a Vienna monete di rame; che la posta austriaca a Belgrado venga soppressa; che la Serbia entri in comunicazione diretta coll'Europa, e finalmente che le capitolazioni riguardo alla Serbia, quale *Stato cristiano*, vengano abolite e surrogate da accordi consentanei ai tempi. La missione ebbe buon successo; verranno coniate monete; il governo austriaco accettò la soppressione della posta austriaca di qui, e i relativi particolari verranno fissati nel maggio. Il governo austriaco vorrebbe rinunciare in massima alla capitolazione riguardante la Serbia, per sostituirvi una convenzione da conchiudersi colla medesima. Finalmente il *Srbske Novine* dice: « Le capitolazioni conchiuse or sono alcuni secoli furono documenti della nostra degradazione morale e sorgenti di danno morale; esse impedirono il nostro politico sviluppo e cagionarono attriti fra poteri indigeni e stranieri; perciò salutiamo con gioia l'ora, in cui la Serbia viene sciolta dalle catene, che minacciano il suo avvenire e la sua indipendenza. »

Togliamo dai giornali inglesi del 21, le seguenti notizie:

« L'installazione del principe di Galles, come cavaliere di S. Patrick, è stata nella cattedrale una cerimonia molto imponente. S. E. il gran maestro, S. A. R. il principe di Galles e S. A. R. il duca di Cambridge sono stati ricevuti dal decano e dal capitolo. Il principe e la principessa di Galles sono stati quindi condotti processionalmente al baldacchino ch'era stato loro preparato. Il gran siniscalco ereditario d'Irlanda (il conte di Waterford) presiedeva questa cerimonia. In questo mentre la volta della cattedrale echeggiava del canto *God save the Queen*. Il principe di Galles fu condotto col cerimoniale usato, al cancello davanti lo stallo del gran maestro, il quale gli consegnò il collare dell'ordine. Il principe dopo essersi inchinato davanti al gran maestro, ritornò al suo posto. Allora uno degli ufficiali della casa del principe proclamò i titoli di S. A. R. e le fanfare suonarono l'inno. Il principe di Galles portava la spada di re Giorgio IV. Tutt'i cavalieri erano presenti eccetto i lordi Ridden Gough, Fingalk, Londonderry, Wicklow e Donegal malati o troppo avanzati in età per assistere a questa solenne ed importante cerimonia.

« Il principe e la principessa di Galles hanno l'intenzione di partire venerdì venturo. Essi hanno assistito ieri all'ufficio divino a Christ-Church. La chiesa era gremita di gente ed i principi furono vivamente applauditi alla loro uscita dalla chiesa. Quindi le LL. AA. si recarono al passeggio in vettura scoperta. L'entusiasmo della folla era immenso e sincero.

Il *Morning Post* del 20 ha dal campo inglese, presso il lago Ashangi, 19 marzo:

« Quest'oggi ha avuto luogo un nuovo *durbar* (ricevimento); ed è stato dilettevole quanto il primo. Il personaggio ricevuto questa volta era il figlio del gran prete musulmano, il quale, come il Papa, unisce alla sua dignità personale una certa quantità di potere temporale. Si dice ch'egli riesce a mantenere la calma e sentimenti pacifici in tutta la popolazione delle vicinanze. Perciò il comandante in capo fece magnifici doni a suo figlio. Questo giovinotto ha una fisonomia da perfetto idiota abissinio. Per buona sorte aveva in mano una lettera di suo padre. Il gran prete, in questa epistola, di cui si diede lettura, dichiara che nel paese esiste la consuetudine di fare doni agli stranieri.

« Perciò si affrettava di dare agli inglesi la sua benedizione. In cambio di questo prezioso dono, egli acconsentì di ricevere da noi quattro scialli delle Indie.

« È stato preso quest'oggi un ragazzo il quale si divertiva molto a saccheggiare le munizioni del commissariato.

« Sir Robert Napier lo consegnò a' suoi compatrioti perchè ne facessero giustizia. Il giudizio di questo monello ha dato luogo a scene curiose; oltre a cinquanta individui parlavano, gridavano, gesticolavano tutti in una volta. Non credo che lo puniranno. Molti de' suoi compatrioti sembravano insistere perchè gli fosse fatta grazia. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 21 *aprile*. — I due giorni trascorsi dopo che vi ho scritto l'ultima volta confermano tutto ciò che vi ho detto intorno alla probabilità che sia mantenuta la pace europea. Il signor Di Moustier nella sua circolare agli agenti francesi all'estero afferma che il discorso ultra-pacifico del signor Baroche è il vero programma della politica napoleonica, e forse da ciò è sorta la voce che anche il signor Pinard, ministro dell'interno, l'avesse raccomandato ai prefetti.

Si continua a parlare assai di domande di diminuzione per parte della Commissione del bilancio. È certo che vennero manifestate molte opinioni personali in questo senso nel seno della Commissione. Venne chiesta la soppressione del ministero della Casa dell'imperatore e delle belle arti (le cui attribuzioni erano una volta e potrebbero ancora essere riunite ad altri dicasteri). L'opposizione è sovratutto rivolta ai ministeri della guerra e della marina, e verrà proposta la soppressione de' gran Comandi che cagionano spese considerevoli. Ma queste non sono che voci. La Commissione continua a ricevere ed udire i ministri e i commissari del governo, e non farà domande positive di riduzioni che dopo aver prese le più ampie informazioni.

E tanto più andrà a rilento inquantochè le è noto che il governo nulla vuol concederle, anzi non ammette neppure ch'essa abbia il diritto di fare simili domande, giacchè l'approvazione della legge sul riordinamento militare trae con sè anche quella di tutto il sistema di compiuto armamento che ne deriva. Il maresciallo Niel, per non avere l'apparenza di tutto rifiutare, farà, dicesi, il sacrifizio di 1,800,000 franchi, ma non d'un soldo di più.

Mentre la Commissione pensa alle riduzioni che è più facile domandare che ottenere, sul banco del presidente piovono gli emendamenti di diversi deputati i quali chiedono, per la maggior parte, degli aumenti nel bilancio, locchè può essere un'utile diversione pel ministero, ma complica grandemente il lavoro della Commissione, il quale, dicesi, non potrà essere presentato al Corpo legislativo che il 28 maggio al più presto. La relazione sull'imprestito non sarà all'ordine prima del 2 maggio, e se, come pare probabile, si vuol discutere contemporaneamente i due progetti, la discussione non potrà incominciare che il 10 giugno, e così la sessione durerà fino al mese di luglio.

Il partito della pace ha acquistato un prezioso ausiliario nel signor Thiers. Quest'uomo di Stato, dopo aver prese informazioni da ogni parte, chiede anch'egli una forte riduzione del bilancio, come guarentigia di pace. Secondo l'illustre oratore, la guerra condurrebbe alla soppressione della libertà, nel caso che il Governo uscisse vincitore, o allo smembramento della Francia, nel caso di rovescio. Il signor Thiers è fra i deputati dell'opposizione, quello a cui la maggioranza dà più ascolto, e perciò, sebbene non sia probabile che abbia tanta influenza da impedire che la maggioranza voti il bilancio senza riduzioni, tuttavia le sue parole lasceranno certamente nel Corpo legislativo una profonda impressione e renderà i deputati meno proclivi che mai a secondare il governo nei preparativi di guerra.

Mi viene confermato che le relazioni fra l'Austria e Roma, riguardo al Concordato, continuano ad essere ottime, e che è probabile un accordo.

Il principe imperiale, di cui era stata interrotta bruscamente la preparazione alla prima comunione (locchè ha dato origine alla voce che si fosse malcontenti delle istruzioni che gli dava l'abate Deguerry, suo direttore spirituale), è ritornato non meno improvvisamente ieri sera a Parigi, mentre non s'aspettava il suo ritorno (secondo lo stesso *Moniteur*) che domani mattina.

Io vi ho riferite le voci inquietanti intorno alla salute del signor Haussmann, prefetto della Senna. Son lieto di dirvi oggi che quelle voci non avevano alcun fondamento. Il signor Hausmann ha avuto un gran successo nel Consiglio di Stato difendendo il progetto d'imprestito della città di Parigi, progetto di cui ha luminosamente e vittoriosamente dimostrata l'utilità, e che venne trasmesso al Corpo legislativo.

Continuano i processi contro gli amministratori del Credito mobiliare che gli azionisti vogliono rendere risponsabili della perdita delle loro fortune personali. Vi sono pochi esempi di un simile disastro d'una istituzione che pareva tanto solida e prospera. Il signor Michele Chevalier, uno degli amministratori, ha voluto separare la propria causa da quella degli altri.

Contrariamente a ciò che si credeva, i direttori di giornali che mossero il processo al signor di Kervéguen non vanno in appello contro la sentenza che ha assolto quest'ultimo. Il signor di Girardin, prendendo nella *Liberté* l'iniziativa di questa ritirata, ha strascinato nella stessa via l'*Avenir National*, la *Revue des deux mondes* e il *Journal des Débats*, ma i direttori di questi ultimi giornali si lagnano della leggerezza del signor di Girardin, il quale ha lasciato l'ultima parola al signor di Kervéguen.

Gli ultimi atti diplomatici della Russia mettono in chiaro che l'imperatore Alessandro conserva il titolo di re di Polonia, sebbene abbia soppresso quel regno.

A proposito della Russia, finisco col riferire quest'altro sintomo pacifico, che il signor Drouyn de Lhuys, il quale spera sempre di ritornare al ministero, protesta di non avere rispetto alla Russia nessuno di quei sentimenti d'antagonismo, che gli vennero attribuiti, in forza delle circostanze, quando era al potere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 marzo, con il quale in aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria, descritte nell'elenco unito al R. decreto 14 febbraio 1867, n° 3598, vengono comprese altre dieci opere indicate in apposito specchio.

2. Un R. decreto del 22 aprile con il quale è abolita l'azione penale ed è condonata la pena per i reati di stampa, etc. etc. (Vedi *Notizie Ultime.*)

3. Un R. decreto del 22 aprile preceduto dalla relazione dei ministri di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina intorno all'amnistia a favore dei disertori dell'esercito e dell'armata, nonchè dei renitenti, refrattari ed ommessi nella leva. (Vedi *Notizie Ultime.*)

4. Un R. decreto del 29 marzo, con il quale il capitale della Banca popolare piacentina, stabilita in Piacenza in virtù del Regio decreto del 15 settembre 1867, n° 1932, è aumentato a lire centomila, e continua ad essere ripartito in azioni da lire cinquanta caduna.

5. Un R. decreto del 29 marzo con il quale la Società anonima per azioni al portatore, con sede in Russi, sotto il titolo di *Filanda da canape e molino da grano a vapore*, costituitasi in Faenza con istromento pubblico del 2 febbraio 1868, rogato Strocchi, è autorizzata, e gli statuti inserti in detto istrumento sono approvati con la aggiunta di un articolo.

6. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo le seguenti:

Restellini dott. coll. cav. Luigi, prof. straordinario di anatomia umana e incaricato della direzione dell'istituto anatomico per la parte d'anatomia normale nella R. Università di Torino, nominato prof. ordinario della cattedra predetta d'anatomia umana e direttore dell'istituto anatomico per la parte preindicata nella medesima Università;

Tabacchi Odoardo, nominato prof. di scultura nella R. Accademia di Belle Arti di Torino;

Landi dott. cav. Pasquale, prof. di medicina operatoria e di clinica chirurgica nella R. Università di Bologna, trasferito con eguale qualità nella R. Università di Pisa;

Palamidessi Cosimo, ufficiale mauriziano, id. id. nella R. Università di Pisa, nominato prof. ord. di clinica generale chirurgica e di trattati di chirurgia operatoria presso la sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori di Firenze;

Persico avv. Federico, prof. straord. di diritto amministrativo nella R. Università di Napoli, nominato prof. ord. della stessa cattedra nella Università medesima;

Nocito avv. Pietro, prof. straord. di procedura civile e ordinamento giudiziario ed incaricato dell'insegnamento del diritto e della procedura penale nella R. Università di Siena, nominato prof. ord. di diritto e procedura penale nella medesima Università.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, 24, ebbe luogo la grande manovra a fuoco con fucili a retro-carica, alla quale presero parte l'8° ed il 21° battaglione bersaglieri, il 31° ed il 32° reggimento di fanteria, il 5° reggimento granatieri, quattro squadroni di Genova-cavalleria e sei sezioni d'artiglieria.

Le truppe, partite alle 4 1/2 dai rispettivi quartieri, si concentravano presso la barriera di Porta a Prato, ove alle ore 5 erano raggiunte dal generale R. Cadorna, comandante della divisione, che ne assumeva il comando, avendo sotto i suoi ordini il generale Dall'Aglio, comandante una brigata mista, ed il colonnello brigadiere Scalia, primo comandante del corpo d'avanguardia.

Alle 5 1/4 l'avanguardia si metteva in marcia, e, percorrendo il primo viale delle Cascine, entrava in piazza d'armi dal lato sud-est, nè tardava ad incontrare il nemico, cioè, i bersaglieri, che aprivano il primo fuoco contro di essa. Allora il corpo d'avanguardia spiegavasi, rispondendo con vivo fuoco all'urto del nemico, dando con ciò tempo al corpo principale d'arrivare; ed essendo minacciato al fianco destro, eseguiva un cambiamento di fronte a destra, nel mentre che il battaglione dell'ala sinistra ch'era attaccato dalla cavalleria formavasi in quadrato.

Il corpo principale, appena giunto sul campo, spiegavasi in battaglia su due linee, facendosi appoggiare ai fianchi dai bersaglieri e dall'artiglieria, e tenendo al centro la cavalleria.

L'avanguardia ritiravasi in bell'ordine dietro le due linee del corpo principale, trasformandosi con ciò in riserva del corpo stesso.

Allora la prima linea apriva un fuoco ben nudrito contro il nemico, e terminate che ebbe le munizioni, cedeva il suo posto alla seconda linea, facendo proteggere il suo movimento dai bersaglieri.

Siccome il nemico minacciava il fianco destro, la prima linea eseguiva un cambiamento di fronte a destra, ed eseguendone contemporaneamente uno a sinistra la seconda linea, ambedue le linee riunite formavano un angolo acuto verso la fronte dell'inimico, con quattro pezzi di artiglieria posti presso il vertice dell'angolo, distruggevano il settore indifeso, mentre che i bersaglieri si schieravano sul prolungamento della prima linea, e che la cavalleria se ne stava nel centro dell'angolo.

Dopo un prolungato fuoco, siccome il nemico se ne stava titubante se dovesse o no attaccare, per sbaragliare le colonne nemiche ed impedire che attaccassero il fianco destro del corpo principale, questo concentrava tutta l'artiglieria sul prolungamento della sua prima linea. Vedendo che il nemico si ritirava, la cavalleria del corpo principale, uscendo pel vertice dell'angolo, lo sbaragliava completamente facendo alcune cariche brillanti, e due squadroni ebbero l'onore d'inseguirlo oltre il campo di battaglia.

Terminata così la gran manovra militare, notevole per l'ordine e la celerità dei molti movimenti, nonchè per l'imponenza del fuoco delle varie armi, manovra a cui assistevano egregi ufficiali superiori ed alcune migliaia di persone che volevano ammirare la prima prova dei fucili a retro-carica, le truppe sfilavano in bell'ordine davanti al generale comandante R. Cadorna.

Dalla onorevole Direzione del Torneo che deve avere luogo a Firenze per le nozze di S. A. R. il principe Umberto, siamo invitati a pubblicare quanto segue:

« *Firenze*, 24 *aprile* 1868.

« La Commissione per la distribuzione dei biglietti d'invito alla giostra di cavalieri italiani in Firenze, che offre S. A. R. il duca d'Aosta alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte nella fausta circostanza dell'avvenuto loro matrimonio, avendo già destinato un considerevole numero di biglietti in favore della Casa del Re, delle due Camere parlamentari, del Municipio, dei Cavalieri del torneo, Ministeri, Corpi costituiti sì civili che militari, rappresentanze e Società popolari, ecc., previene il pubblico che tenendo conto nei limiti del possibile delle domande pervenute finora dai particolari, le quali superano di gran lunga il nu-

---

tutta la loro influenza per consigliare la gioventù, chiamata sotto le bandiere, a gettarsi fuggiasca, per attendere il ritorno dell'antico regime; ritorno che, a loro credere, non poteva essere molto lontano: *quia portae inferi non praevalebunt.*

Questo mal seme non cadde in terreno sterile, specialmente nelle campagne, vuoi perchè quelle popolazioni avevan perduto l'abitudine delle armi, vuoi perchè l'agricoltore ha d'uopo di tenersi amico il prete, che lo assolve dalle infedeltà commesse a danno del padrone; onde un buon numero di giovani coscritti abbandonarono la famiglia, si resero renitenti alla leva e vennero ad infestare l'Appennino toscano.

Quasi tutti i malandrini di quei paesi giudicati da vari anni dalla nostra Corte d'Assise erano o disertori o refrattari, e trovarono una spinta al mal fare nei consigli di chi doveva loro insegnare la via della verità e della vita.

Va annoverato fra costoro il giovane Gaetano Dall'Amore, di Meldola, provincia di Forlì, come quello che, coscritto di leva del 1840 ed assegnato al 51° reggimento di fanteria, si rendeva disertore, e dato un addio al paese natale, sotto il mentito nome di Luigetto fino dai primi mesi del 1861 trovava mensa imbandita e ricovero a Montalto Vecchio, presso un agiato possidente, che in quell'epoca sotto le pieghe del *gonfalone* di Premilcuore vuolsi nascondesse volentieri qualche refrattario.

Naturalmente i contadini di questo bravo gonfaloniere, Francesco e Ferdinando Bandini, anch'essi dimoranti a Montalto Vecchio, partecipavano alle simpatie ed alle tenerezze del padrone.

La pubblica forza aveva subodorato il covo di questi refrattari, e nella notte del 30 novembre 1861 si mise in cammino coll'intenzione di farne una buona retata.

Ma era una notte d'inferno; pioveva a dirotto; le folte tenebre nascondevano gli angusti e tortuosi sentieri di quella montagna, ed i carabinieri smarrirono la strada.

Che fare? erano a breve distanza da una casa colonica, e si determinarono di battere a quella porta.

La dimora era quella di Orlando Cappelli, e quando questi si fu accertato della presenza dei carabinieri, spalancò loro la porta:

— S'accomodino, si accostino al fuoco, si riposino un pochino: Caterina, porta un boccale per rinfrescare la gola a questi signori.

— Non è questo, buon uomo, che desideriamo da voi.

— Eccomi qui, tutta la mia casa è a loro disposizione.

— Sappiate che noi dovremmo andare a Montalto Vecchio, dove speriamo di trovare qualche amico degno dei nostri abbracciamenti: avreste difficoltà di servirci di guida?

— No certo; quando si tratta di servire delle buone persone come loro, io mi metto le ali ai piedi..... Caterina, portami gli scarponi di vacchetta.....

Giunta la forza alla casa dei Bandini, il Cappelli, secondo il concertato coi carabinieri, annunziò la sua persona e gli venne aperto all'istante, ma l'eseguitavi ricerca di refrattari riuscì infruttuosa.

Però nella prossima casa colonica del podere di Tribolatri ove i carabinieri accederono sempre a guida del Cappelli, fecero una razzia di quattro o cinque disertori.

Gaetano Dall'Amore, che anche in quella notte era refugiato nelle domestiche mura del pietoso gonfaloniere, avuto sentore della cosa, non si credè abbastanza sicuro sotto l'egida di quell'autorità, ed abbandonando il letto ospitale, spiccò un salto da una finestra e fuggì alla campagna.

Da quel momento il Dell'Amore incominciò a temere che il Cappelli, come si era prestato a fare arrestare i suoi compagni di diserzione, non avrebbe avuta difficoltà ad agevolare anche il suo arresto, e se la legò al dito.

Venuto il carnevale egli dunque trasse partito dal costume di travestirsi e di mascherarsi che vige anche nelle campagne, ma prima di condursi alla casa del Cappelli per esercitarvi la barbara vendetta, della quale ho già discorso, fu così poco accorto da farsi vedere nel medesimo atteggiamento coll'identica visiera e collo stesso vestire in alcune veglie ove fu riconosciuto, e, consumato il delitto non ebbe difficoltà di togliersi la visiera in altra casa ove gli fu offerto da bere.

n breve però si persuase che bisognava mutar aria. — Ora mi convien fuggire, disse egli ad un suo conoscente, perchè se sono preso mi fucilano, ed a ciò mi consiglia anche il mio padrone (cioè l'ex-gonfaloniere).

E seppe così bene nascondersi, che ad onta delle più attive ricerche, non fu dato alla pubblica forza di assicurarsi della sua persona.

Ad ogni modo la cessata Camera Criminale decidente della nostra Corte d'appello, prendendo cognizione del relativo processo nella latitanza dell'accusato, lo condannava nel 6 giugno 1863 per omicidio premeditato alla pena perpetua dell'ergastolo, mentre rinviava la procedura al tribunale militare perchè giudicasse del favoreggiamento nel delitto di diserzione a carico dell'ex-gonfaloniere di Premilcuore, ma ignoro se e come fosse cucinato.

Giaceva già da più anni quest'*incartamento* nei polverosi scaffali degli archivi giudiziari, quando alla Cacullia, presso Ravenna, veniva ridotto in forze un garzone contadino che fu appurato essere Gaetano Dall'Amore, sebbene da varii anni mentisse nome e cognome.

Il tribunale militare di Bologna, fatti i suoi *incumbenti* per quanto si riferiva alla diserzione, trasmetteva poi l'arrestato nelle nostre carceri, talchè il ventuno e il ventidue corrente il Dall'Amore compariva avanti la Corte di Assise del circolo di Firenze, per rispondere dell'omicidio di Orlando Cappelli: ma vedete fatalità! mentre i testimoni alla meglio si ricordavano delle circostanze del fatto, egli si era tuffato in Lete e non ricordava più nulla, neppure la generosa ospitalità trovata per tanti mesi a Montalto vecchio.

Sostenne strenuamente l'accusa l'ottimo avvocato Bartoli; ma trovò un degno campione nell'avvocato Giuseppe Poggi che seppe intenerire i giurati e fare escludere nell'omicidio l'odiosa qualifica della premeditazione, ond'è che la Corte condannava il Dall'Amore per omicidio improvviso a dieci anni di casa di forza.

Sempronio.

mero dei posti rimanenti, trovasi nella assoluta necessità di non accoglierne più alcuna, da qualunque parte venga avanzata.

« *Il Presidente* DI PRALORMO. »

Firenze incomincia a vestirsi a festa. Nelle piazze sulle quali deve passare il corteggio reale, si vedono piantati degli alberi che vi fanno bella figura. Peccato che la festa non debba durare eterna, o che almeno abbiano a restare definitivamente colà, ove furono messi soltanto in modo provvisorio!

Questa mane finalmente è stata abbattuta l'impalcatura che da tanto tempo nascondeva al pubblico la parte inferiore della statua di Dante in piazza Santa Croce. Abbiamo dato un'occhiata all'imbasamento e ci sembra che i quattro leoni di marmo bianco sono riusciti molto bene, e così pure gli stemmi delle varie città, che sono eseguiti molto accuratamente.

Il Consiglio dirigente la *Società d'incoraggiamento delle belle arti* in Firenze (via della Colonna, n° 31), annunzia che con sua deliberazione del 18 aprile 1868, ha deciso quanto appresso:

La esposizione secondaria, con vendita di azioni concorrenti a premi, attualmente aperta, vien prorogata al 30 giugno venturo.

Gli esponenti attuali potranno ritirare le loro opere dal 1° al 10 del prossimo maggio. Le opere non ritirate entro detto termine, dovranno restare nelle sale fino a tutto il 30 giugno suddetto.

Si riceveranno nuove opere per detta esposizione fino al 15 giugno sopra citato.

Il regolamento relativo, resta in vigore in tutte le parti in cui non è contrario alla presente deliberazione.

Quel tale Gaspare N... che sorpreso a rubare in una casa di via Ricasoli rimase ferito alla testa da un colpo di revolver, giovedì passato, 28, morì nella sala di forza dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Annunziamo che la lettura del prof. Bellini *sul fosforo e sui fiammiferi* che doveva aver luogo domenica decorsa al R. Museo e che per la morte dell'illustre prof. Magrini venne sospesa, avrà luogo domenica prossima 26 corr. a ore 1 pom.

Per conseguenza la lettura del prof. Denza stabilita per quel giorno vien rimessa alla prima domenica del prossimo maggio.

Nella giornata del 23 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 8,5

Minima nella notte del 24 aprile + 8,5

Defunti denunziati nel giorno 21 *aprile.*

Botti Urania, d'anni 44 — Vannuccini Silvia, id. 13 — Bertelli Michelangelo, id. 74 — Galli Alessandro, id. 70 — Pippi Giuseppe, id. 50 — Balatresi Teresa, id. 78 — Lottini Matilde, id. 58.

Più, un bambino che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 9 maschi 11 femmine e 2 nati morti.

Nel 22:

Barbanti Giuseppe, d'anni 55 — Martelli Ranieri, id. 67 — Tedeschi Francesco, id. 49 — Creati Giuseppe, id. 38 — Gallesi Albertina, id. 17.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 8 maschi e 13 femmine.

Matrimoni del 19 *aprile.*

Gallia Camillo, capo armaiolo nel 32° reggimento fanteria, di Torino, e Buosi Assunta, possidente, di Mirandola.

Bellini Delle Stelle cav. Luigi, possidente, di Firenze, e Magnani nobil Livia, benestante, di Pescia.

Poltri Angelo, avvocato, di Rossine, e Buonagrazia Maria, attendente a casa, di Firenze.

Del 20:

Zabberoni Luigi, legatore di libri, di Firenze, e Panerai Elvira, attendente a casa, di Firenze.

Raspanti Agostino, scultore, di Fiesole, e Pestellini Amalia, attendente a casa, di Firenze.

Del 21:

Nencioni Agostino, droghiere, di Fiesole, e Bini Enrichetta, attendente a casa, di Firenze.

Baili Modesto, fornaio, di San Marco, e Campolmi Regina, colona, di Firenze.

Chimenti Gaetano, fruttaiolo, di Firenze, e Frilli Maria Anna, attendente a casa, di Bagno a Ripoli.

Pistolesi Tommaso, muratore, di Bagno a Ripoli, e Cardini Edwige, sarta, di Ricorboli.

Pantiferi Pietro, domestico, di Londa, e Mugnai Assunta, cuciniera, di Londa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 24 annunzia questi movimenti militari:

Il 1° reggimento granatieri da Palermo si è trasferto a Udine.

L'8° id. da Modena id. (temporariamente) a Bologna.

Il 5° battaglione bersaglieri da Sassuolo id. a Parma.

— Nell'ultima decade, scrive in data del 20 l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, furono venduti 45 lotti per il prezzo complessivo di L. 473,883 03 così ripartite fra le diverse direzioni demaniali: Alessandria, lotti 10 per L. 27,820; Ancona, 16 per L. 147,169 60; Bari, 11 per L. 91,840; Caltanisetta, 1 per L. 4,512 50; Modena, 3 per L. 128,143 04; Napoli, 4 per L. 74,370 89.

— La *Lombardia* del 23 annunzia che, per disposizione di S. M. venne dalla lista civile assegnata a S. A. R. il principe Umberto la reale residenza di Monza, come facente parte del suo appannaggio.

Le LL. AA. vi si recheranno nel prossimo giugno per dimorarvi alcun tempo.

— Il 21 corrente, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 23, presso questa prefettura furono alienati sette lotti di beni ecclesiastici, che messi all'asta sul prezzo complessivo di L. 336,069 68, vennero deliberati per L. 449,300, cioè con un aumento di lire 114,230 32.

Fino ad oggi, in tutta la provincia di Cuneo furono deliberati 285 lotti, che messi all'asta per L. 3,477,326 24, vennero aggiudicati per L. 4,490,479 62, vale a dire con l'aumento di L. 1,013,153 38.

— Ci scrivono da Pesaro, 23 corrente:

« Sin dalle prime ore del mattino di ieri, 22, gli abitanti di questa città ornarono le loro case di arazzi e bandiere per festeggiare il matrimonio di S. A. R. il principe ereditario; quindi a mezzogiorno sul balcone del palazzo comunale ebbe luogo l'estrazione di 20 doti in favore di altrettante zitelle povere della città, che il municipio volle elargire in tale circostanza. La sera poi, dietro invito del municipio, vennero illuminate le vie principali della città.

« Anche la provinciale rappresentanza darà agli Augusti Sposi un segno della sua gioia per sì fausto avvenimento, dedicando loro le *Notizie storiche della provincia di Pesaro e Urbino dalle prime età fino al presente*, opera di circa 500 pagine, or ora compiuta dal chiarissimo signor conte Marcolini di Fano, e impressa nella pesarese tipografia di Annesio Nobili. — Quest'opera, riccamente rilegata, verrà presentata agli Augusti Sposi in Firenze dagli illustri pesaresi signor conte Terenzio Mamiani e signor marchese Carlo Baldassini. »

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, in data del 21 scrive:

Una nuova associazione di falsificatori e spacciatori di monete di rame veniva scoperta per opera della pubblica sicurezza.

Furono arrestati parecchi individui, sequestrato un conio e alquanti pezzi da centesimi 40 falsi.

Sono state arrestate e deferite al potere giudiziario 40 e più persone sotto l'imputazione di esercizio di lotto clandestino.

Decessi. — Il *Giornale dell'Emilia* narra la morte avvenuta nella notte del 21 aprile della signora Rosa Minghetti, madre del commendatore Marco Minghetti. Colla nobiltà del carattere e colla imperturbata fermezza di un animo sempre retto seppe meritare la stima ed il rispetto di tutti. I poveri che l'ebbero soccorritrice amorosa con grande affetto ne benedicono la memoria. Alle sue esequie il 24 aprile accorsero spontaneamente moltissimi cittadini.

— Il *Pungolo* di Napoli del 22 annunzia che, il giorno prima, in quella città moriva il comm. Giovanni Avossa, senatore del Regno.

Naufragio. — Il *Movimento* del 25 pubblica questi nuovi particolari sul naufragio della nave austriaca *Nicolina* presso l'isola della Maddalena.

Il capitano perì, tre marinai feriti versano in pericolo, ed il resto dell'equipaggio potè salvarsi.

Un fortunato mortale. — La *Lombardia* del 23 scrive:

La scorsa settimana un individuo recavasi al banco del regio lotto posto in Bergamo, alta città, e dettava quattro numeri perchè venissero giuocati di ambo, terno e quaterna, caricando di più quest'ultima in modo che, se tutti quattro fossero sortiti, veniva a guadagnare la grossa cifra di L. 97,000, colla sola spesa di due lire e cent. 10. La vigilia dell'estrazione lo stesso individuo recavasi ancora a quel banco, e diceva che avendo meglio riflesso, gli abbisognava di guadagnare una somma che oltrepassasse le cento mila lire: per conseguenza spendeva altri 20 centesimi giuocando gli stessi numeri di sola quaterna, il che importava, vincendo, la cifra di altre 12,000 lire.

Ebbene, a quel felice mortale arrise davvero la sorte, di cui pareva tanto presago, poichè i suoi quattro numeri sortirono tutti lo scorso sabato, guadagnando così il bel valsente di 109 mila lire. Ma se la vincita è nota al pubblico, non è del pari noto sino ad ora il fortunato vincitore, avendo questi ottenuta promessa dall'impiegato di quel banco di non declinare il suo nome, se non dopo che i denari saranno da lui esatti e convenientemente collocati.

Questo fatto, per quanto possa sembrare strano, è però della più perfetta verità.

Effetti del fulmine. — Il 17 corrente, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, alle ore 3 pomeridiane, un fulmine caduto sopra una casa colonica a Crespellano incenerì il contadino Ferri Antonio e lasciò assai malconcia la costui cognata.

— Leggiamo in data del 20 nella *Gazzetta di Genova*, che due delle campane della chiesa di Chiesanuova nel comune di Levanto furono tirate giù dal campanile, per opera del fulmine, che entrò poscia in chiesa ed andò a battere sull'altare maggiore, cagionando alcune contusioni al sacerdote che stava predicando e ad un inserviente.

I telegrammi in Isvizzera. — La *Gazzetta Ticinese* del 22 scrive che la diminuzione della tassa dei telegrammi da franchi 1 a centesimi 50, nel p. p. primo trimestre ha dato i seguenti interessanti risultati: Il numero totale dei dispacci interni da 152,976 (anno 1867) aumentò a 287,956, quindi salì quasi al doppio. Anche gli effetti indiretti sulla frequenza dei telegrammi esteri furono sensibili, questi pure da 47,954 essendo aumentati a 62,187. È inoltre constatato che l'aumento dei dispacci di oltre 20 parole fu considerevole, ma su di ciò mancano ancora notizie precise. Come nel Belgio, la riduzione delle tasse aumentò i dispacci non tanto negli uffici principali, quanto nei piccoli, constando che a Zurigo l'aumento dei dispacci interni fra i due trimestri 1866 e 1867 fu da 20,303 a 32,160; a Basilea da 16,333 a 24,653; a Ginevra da 8,418 a 13,574, quindi di un buon terzo, mentre fu del doppio nei piccoli uffici, ed in alcuni del triplo; per esempio, a Lenzburgo da 381 a 1042; a Reinach da 273 a 714; a Sursee da 174 a 460; a Wohlen da 322 a 929; a Castasegna da 28 a 101; a Poschiavo da 144 a 656, ecc.

Debito pubblico degli Stati Uniti. — Il debito pubblico degli Stati Uniti d'America era ripartito nel modo seguente il primo aprile:

Debito con interessi in oro	doll.	1,944,440,841,80
Debito con interessi in carta	»	281,766,630 —
Debito senza interessi. . . .	»	9,036,383,64
Carta moneta.	»	406,475,476,94
Totale	doll.	2,641,719,332,38

cioè fr. 14,265,284,392,80.

Beneficenza. — La *Gazzetta ticinese* del 21 annunzia che ultimamente regalò 15,000 franchi all'ospedale di Saignelegier nel cantone di Berna.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta ufficiale* del 24 annunzia che S. M., con sovrano decreto, ha insignito S. A. R. il principe ereditario di Prussia della gran croce dell'ordine militare di Savoia.

Ecco il testo dei due RR. decreti accennati negli *Atti ufficiali*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa;

2. Per i reati previsti dalla legge sulla guardia nazionale;

3. Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

4. Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5. Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure;

6. Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti e per le contravvenzioni o trasgressioni previste dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852, 20 giugno 1853, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, purchè questi reati sieno di azione pubblica e punibili con pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto, sia semplice, sia rigoroso, od anche con pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a tre mesi di carcere o di arresto.

Art. 3. Le pene del carcere e dell'arresto, inflitte con sentenza irrevocabile per delitti e per contravvenzioni o trasgressioni di azione pubblica, contemplati dai detti Codici penali e dal regolamento toscano intorno alla polizia punitiva, sono condonate se non eccedano in durata sei mesi, e restano diminuite di sei mesi qualora sieno state applicate per un termine più lungo.

Art. 4. Le pene pecuniarie, già irrevocabilmente incorse per i reati indicati nell'articolo precedente, sono condonate qualora, fatto ragguaglio secondo le leggi, non eccedano sei mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite di una somma corrispondente a sei mesi, se calcolate con le stesse norme importino carcere od arresto di maggiore durata.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non è applicabile nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, di frode, di truffa e d'infedeltà.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE

DE FILIPPO.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1. A tutti i militari dell'esercito e della Regia marina incorsi nel reato di diserzione semplice, nonchè a quelli che avessero comunque disertato per prender parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio;

2. A tutti gl'individui dell'equipaggio di navi mercantili, i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3. A tutti coloro che si siano resi colpevoli di renitenza, refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia saranno, per i residenti nel Regno, di tre mesi; e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di diciotto mesi se fuori d'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrattari od ommessi dovranno entro i termini suindicati presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello Stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà ad essi rilasciato dai R. consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 luglio 1861, N. 305, saranno sempre ammessi a godere dell'amnistia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5. Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni alle quali si avesse avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire tremila dugento per gli inscritti della leva di terra, ed in lire quattromila e cento per gli inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagato per mezzo di terza persona al Consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei R. consoli all'estero.

Art. 7. Il dritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovranno entro i termini enunciati all'articolo 2 costituirsi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere l'esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari od ommessi si siano costituiti personalmente, o siano stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, s'intenderanno decaduti dal benefizio dell'amnistia.

Art. 10. L'esercizio del grado o della carica di cui il militare era rivestito anteriormente alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, rimanendo in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FILIPPO.

E. BERTOLÈ-VIALE.

A. RIBOTY.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente:

La festa datasi ieri (23) nel Real Giardino riuscì splendidissima: sino alle ore sei pomeridiane la folla compattissima non cessò dall'avvicendarsi ne' grandi viali del giardino, assistendo con festose dimostrazioni ai vari trattenimenti popolari: la gioia più schietta animò sino al fine la magnifica festa.

La sera S. M. colla Real Corte e il Principe Reale di Prussia intervenne al sontuoso Ballo offerto dalla Società dell'Accademia filarmonica; quelle splendide sale brillavano del più eletto fiore della cittadinanza torinese, nella quale fu una gara per dimostrare con calorose ovazioni i profondi sentimenti d'affetto e d'ossequio verso l'Augusto Sovrano e la Real Famiglia.

Nel mattino S. A. il Principe Reale di Prussia erasi recata alla Venaria ove assistette alle manovre eseguite dal Corpo d'artiglieria. S. A. R. colle più lusinghiere espressioni lodò la valentia e l'ordinamento della nostra artiglieria, e manifestò la propria soddisfazione dell'avere personalmente conosciuto questa parte, meritamente gloriosa, dell'esercito italiano.

Alla presenza di S. M. e della Real Famiglia, l'Arcivescovo di Torino, assistito da altri Vescovi, trasse ieri dall'urna della quale S. M. tiene le chiavi, la Sacra Sindone che oggi viene esposta al pubblico.

Oggi, alle ore tre, avrà luogo il Torneo, e questa sera la luminaria ordinata dal Municipio, la quale, pei preparativi fatti, promette riuscire al di là d'ogni aspettazione: l'accorrere de' forestieri è continuo; ordine perfettissimo.

A Corte gran pranzo diplomatico di 140 circa convitati, fra i quali i Rappresentanti dei Governi Esteri presso S. M., i decorati del Collare della SS. Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, i Ministri segretari di Stato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Shanghai, 27 marzo. — Scrivono dal Giappone che l'affare dell'assassinio commesso contro i marinai francesi a Osaka sarà probabilmente accomodato. Il governo giapponese pagherebbe una indennità. Il Taikun Stotsbashi ha formalmente dato la sua dimissione. Il paese è completamente tranquillo.

Madrid, 23. — La Regina incaricò il sig. Gonzales-Bravo di riorganizzare il gabinetto.

Berlino, 23. — Corre voce che il governo abbia avuto notizia che la Francia e l'Austria agiranno d'accordo per aumentare il numero dei permessi militari.

Parigi, 24 — Il *Constitutionnel* pubblica un rapporto in data del 15 aprile dei Consoli d'Inghilterra, di Francia, di Grecia, di Prussia e di Russia residenti a Jassy, il quale constata che le vessazioni commesse con gli israeliti e le loro espulsioni sono fatti reali e perfettamente confermati.

Londra, 24. — La Camera dei Lord adottò, malgrado l'opposizione di lord Derby, il progetto della soppressione del pagamento obbligatorio delle contribuzioni della chiesa protestante.

Camera dei Comuni — Fu presentato il bilancio il quale dà un eccedente di 720,000 lire sterline.

L'*Income-taxe* viene fissata a 6 *pence*, e l'emissione dei buoni del tesoro ad un milione.

Si calcola che la guerra dell'Abissinia costerà 5 milioni.

Berlino, 24. — L'*Agenzia Wolff* ha da fonte degna di fede che fra breve saranno rilasciati molti permessi militari, in seguito ad accordi presi colla Francia e coll'Austria che adotterebbero misure analoghe. Tuttavia questa notizia ha bisogno di essere confermata positivamente.

Berlino, 24. — Non è fondata su alcun fatto positivo la voce che i congedi militari, che assicurasi saranno rilasciati, siano conseguenza di trattative corse coll'Austria e colla Francia.

Madrid, 24. — Il nuovo gabinetto è così costituito:

Gonzales bravo, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il marchese di Roncali, ministro di grazia e giustizia, e assumerà l'*interim* degli affari esteri; Mayalde, ministro della guerra; Belda, ministro della marina; Orobio, ministro delle finanze; Catalina, ministro dei lavori pubblici; Marfori, ministro delle colonie.

Tranquillità generale.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 24 aprile	23	24
Rendita francese 3 % . .	69 30	69 27
» italiana 5 % . .	48 75	48 80
» » 15 maggio .	— —	— —
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	370 —	372 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	94 —	93 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 —	42 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	120 —	119 —
Cambio sull'Italia . . .	10 1/4	10 1/4

	Vienna, 24
Cambio su Londra	— —
	Londra, 24
Consolidati inglesi	93 5/8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 24 aprile.

5 %	C. l.	53 80 d.	53 75
Id.	FC. l.	53 80 d.	53 75
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 30 d.	71 20
3 %	C. l.	35 85 d.	35 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1535 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotte il suppl.	N. l.	44 — d.	43 75
Obbl. 5 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	133 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie completa	C. l.	414 — d.	412 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 25 d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	36 1/4 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 80 f.c.

Napoleone d'oro 22 30 — 22 28

Borsa di Milano del 23 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	54 —
» » » fc.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— —
» Strade ferrate Merid.	207 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	134 —	— —
» Beni demaniali . . .	412 —	— —
» Città di Mil. 1866 5 %	72 —	—

Borsa di Genova del 23 aprile

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 80	54 35
» » »	f. m.	53 90	54 50
» in piccole partite	cont.	53 85	— —
» Hambro 1851	cont.		—
Banca d'Italia	cont.	1535 —	1535 —
» »	f. m.	1598 —	1597 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	411 —	411 —

Borsa di Torino del 23 aprile

Corso legale 53 90

Banca Naz. C. d. m. in a.

REALI TERME DI MONTECATINI
VAL-DI-NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA
Amministrazione dello Stato

La Direzione avverte il Pubblico che gli Stabilimenti termali resteranno aperti per la stagione balneare 1868 dal 1.o maggio al 15 settembre.

Montecatini, 20 aprile 1868.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione, e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16, 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

E vacante in
FONTANETTO D'AGOGNA
CIRCONDARIO DI NOVARA

una delle due condotte Medico-Chirurgiche per la cura generale degl'abitanti, cui è annesso lo stipendio di L. 1,700. Gli aspiranti sono invitati a presentare la loro dimanda entro tutto aprile andante mese.

Per il Sindaco
Il Segretario: **Avv. Crespi.**

POLVERE ANTIEPILLETICA del dottor O. MOLART

15 anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; e di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 20.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

EUREKA! EUREKA!
SCIROPPO PANTOPATICO
TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI. — Firenze, presso il dottor G. GUAINERI, farmacia GUERRI, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, VALERI — Venezia, ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vend nsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, G. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C.ie *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10; a *Livorno*, farmacia G. Simi.

BENZINA ITALIANA.

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

Cent. 10 — **MASSIMO BUON MERCATO** — Cent. 10

Il giorno 28 aprile 1868 verrà pubblicato su carta di lusso in un foglio in 4°

DUE MAGNIFICI RITRATTI
DI
S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO E DELLA PRINCIPESSA DI SAVOIA

Unitamente alle biografie degli Augusti Sposi ed il Programma delle feste di Firenze.

Trovasi vendibile alla Cartoleria di A. Pini, Firenze, via Guelfa, n. 35; dai principali librai e rivenditori di giornali.

Si spedisce, dietro domanda, in provincia. Ai rivenditori verrà accordato il 25 0/0 di sconto. Il pagamento deve essere fatto con vaglia postale.

Cent. 10 — Cent. 10

Si è pubblicata
LA GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario Medico-Omeopatico, contenente più di 220 ricette per curarsi ognuno da sè stesso qualunque fosse la malattia sì recente che cronica.

La detta **Guida** è scritta dal prof. Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia, e dettata nel sogno magnetico della rinomata Sonnambula Anna sua consorte. Nel breve tempo che si è pubblicata detta **Guida**, molti attestati di guarigioni avvenute per mezzo della medesima, ne comprovano l'utilità e viene oggi assai ricercata anche dai medici.

Chi desidera farne acquisto mandi un vaglia postale di L. it. 2 alla Direzione della *Gazzetta Magnetica* in Bologna, oppure alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Ai librai si accorda lo sconto d'uso.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, l'*asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie. Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Via Cerretani, n. 15, Firenze.
DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica*.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esce due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50—in vendita a L. 4.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROMMELINCK**, anche laureato alla R. Università di Pavia, 10 edizione di 372 pagine e 162 figure, ed uso d'oppure, **10 fr.**, presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *Via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Il Dott. **Crommelinck è momentaneamente in Parigi**, *Via Lafayette*, 83 *bis*, **per chi vuol consultarlo con carteggio.**

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze. *NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle offalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarisce i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed il freddo. La boccetta . . . L. 3

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento prodotto dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'essa conserva sane, prevenire le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso 3

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Baille; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collemacini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Montalerio; — *Pisa*, Carrai, Ferroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.ª e presso tutti i profumieri e commercianti d'Italia, specialmente presso D. Mondo, Torino e Napoli.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

LIQUORE **ferruginoso di Carrié**, di Parigi,

superiore a tutte le altre preparazioni per guarire le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana). Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue, L. 5 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

REALI TERME DI MONTECATINI
IN VAL DI NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA
Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la di cui analisi chimica fatta dal chiarissimo Professore Bechi venne riprodotta nell'opuscolo sull'uso interno delle acque di Montecatini pubblicato dal Professore Fedeli, Medico-Direttore delle RR. Terme, va acquistando ogni giorno maggiore celebrità, come ne fanno splendida testimonianza le continue richieste indirizzate alla R. Amministrazione dalle varie Provincie d'Italia e dall'Estero.

Dotata di un sapore non punto disgradevole produce facilmente gli effetti purgativi senza arrecare sofferenze e provocare irritazioni.

Il risultato della esperienza di molti anni ha posto fuori di dubbio i grandi vantaggi che reca quest'acqua a preferenza delle altre congeneri in varie malattie croniche, di fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini quando venga amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo oltre i cloruri di **Sodio** e di **Magnesia**, del **Fosfato** e del **Carbonato di ferro** e delle tracce di **Joduri** e **Bromuri**, modifica sensibilmente la **Diatesi scrofolosa**, riuscendo altresì utilissima a correggere la **Cachessia miasmatica ed a vincere l'Anemia** e la **Clorosi.**

La Direzione accorda dei Depositi con certificati nominativi a condizioni molto vantaggiose tanto per quest'acqua quanto per le altre appartenenti alla R. Amministrazione.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico (*rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris*). — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Firenze, via del Corso, N. 3.

Esso è limpido e non ha nè il gusto, nè il sapore del ferro, poichè tiene la perfetta miscela la **CHINA** e il **FERRO**, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente.

Prezzo: Bottiglie grandi, L. 3 — Piccole, L. 1 50.

STABILIMENTO SUCCURSALE
DEL PROFESSORE MEDICI

col METODO dissolvente e risolvente contro le croniche malattie *Vescico-Urretali* ed *Utero-Vaginali.*

Riassunto delle Malattie che si guariscono col **Metodo Medici.**

Noprite alluminosa e calcarea (malattia di Brigth), scioglimento di pietre, calcoli ed arenella in vescica e di renella alla prostata, risolvimento di catarro, fungosità e paralisi alla vescica e dilatazione di quest'organo quando è troppo angusto, risolvimento di ingorgo alla prostata e di estacoli all'uretra, ingorgo ed altro all'utero, cicatrizzazione di fistole vescico-vaginali e retto-vaginali senza l'uso dei ferri, risolvimento di metriti croniche ed acute, ecc. — Chi desidera maggiori schiarimenti si diriga allo Stabilimento, che loro si accennerà le persone guarite in Firenze — Lo Stabilimento è in piazza S. Pancrazio, n. 21, piano primo.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

BIRRARIA VIENNESE E RISTORANTE
TORINO, VIA LAGRANGE N. 6

CASA DELL'ACCADEMIA FILARMONICA
Grande Salone

Servizio di colazione e pranzi con squisita cucina viennese ed italiana e prosciutti ungheresi. Vendita all'ingrosso e al dettaglio. Per ogni 60 litri circa di birra viennese di 1ª qualità L. 30; con fusto L. 35 50. In bottiglie cent. 60. Si spediscono cassette da 12 bottiglie L. 7 20; compreso la cassetta e il vetro L. 12. Id. da 24 bottiglie L. 14 40; con cassetta e vetro L. 23.